

**Per Pietralata, Tiburtino
e Borghetto Prenestino**

Decisa l'assegnazione dei 584 appartamenti

Verranno demoliti vecchi fabbricati fatiscenti e baracche - Come si è giunti alla decisione - Una nota fuori luogo dell'« Avanti! »

I cittadini di Pietralata, Tiburtino e borghetto Prenestino potranno, finalmente, avere un alloggio civile una casa moderna. La Commissione provinciale assegnazione alloggi ha approvato lunedì scorso, dopo mesi e mesi di incertezze, le proposte avanzate dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto case popolari vecchi fabbricati fatiscenti e baracche. E' stato infatti deciso di assegnare nuovi alloggi a 174 famili di Tiburtino, 176 di Pietralata, 220 di borghetto Prenestino e 14 di Casalino II.

Ha prevalso la tesi questa, cioè quella di dare priorità alla soluzione dei problemi sociali pur parzialmente, di cancellare per sempre i conglomerati malsani dove la vita per centinaia di famiglie è stata in tutti questi anni segnata da malattie, promiscuità, mancanza di servizi igienici, superaffollamento. Per 540 di queste famiglie, state finalmente conquistate al diritto alla casa, a far parte del consorzio civile, a non temere la pioggia, il freddo, a non vivere in sette persone in una stanza, a dare un minimo di sicurezza ai propri figli.

Non vogliamo rifare la storia, di reti concentriche di quartieri letti come fortezze, perché è concusa secondo le appetitose della famiglia interessata. Né vogliamo raccolgere le insinuazioni avanzate nei nostri confronti dai compagni socialisti Filippo, Pelosi e Russo — membri della commissione provinciale di dichiarazione comune rilasciata all'Avanti!. Non saremo quelli che avrebbero denunciato gli attuali dirigenti della commissione provinciale alloggi, quelli che avrebbero sollecitato gli abitanti dei quartieri « facendo apparire i socialisti non impegnati in questa sacra battaglia ». Tese alla disperazione, noi comunisti abbiamo

sizioni assunte all'Istituto case popolari e nel Comune di Roma hanno agito per trovare una soluzione, per non sempre riunite, di cancellare per sempre i conglomerati malsani dove la vita per centinaia di famiglie è stata in tutti questi anni segnata da malattie, promiscuità, mancanza di servizi igienici, superaffollamento. Per 540 di queste famiglie, state finalmente conquistate al diritto alla casa, a far parte del consorzio civile, a non temere la pioggia, il freddo, a non vivere in sette persone in una stanza, a dare un minimo di sicurezza ai propri figli.

Non vogliamo rifare la storia, di reti concentriche di quartieri letti come fortezze, perché è concusa secondo le appetitose della famiglia interessata. Né vogliamo raccolgere le insinuazioni avanzate nei nostri confronti dai compagni socialisti Filippo, Pelosi e Russo — membri della commissione provinciale di dichiarazione comune rilasciata all'Avanti!. Non saremo quelli che avrebbero denunciato gli attuali dirigenti della commissione provinciale alloggi, quelli che avrebbero sollecitato gli abitanti dei quartieri « facendo apparire i socialisti non impegnati in questa sacra battaglia ». Tese alla disperazione, noi comunisti abbiamo

sizioni assunte all'Istituto case popolari e nel Comune di Roma hanno agito per trovare una soluzione, per non sempre riunite, di cancellare per sempre i conglomerati malsani dove la vita per centinaia di famiglie è stata in tutti questi anni segnata da malattie, promiscuità, mancanza di servizi igienici, superaffollamento. Per 540 di queste famiglie, state finalmente conquistate al diritto alla casa, a far parte del consorzio civile, a non temere la pioggia, il freddo, a non vivere in sette persone in una stanza, a dare un minimo di sicurezza ai propri figli.

Bon altri, in realtà, sono i problemi emersi da questa vicenda. Li ricordiamo ancora una volta: l'esiguo numero di alloggi che si costruiscono con il contributo dello Stato. Lo stanno bene i compagni socialisti che per 500 alloggi, da dieci anni, sono arrivati a un accordo di compromesso obbligato, ma non è più possibile, oggi, arrivare ad assegnare: la lenzucola è aspettare la legge 167 sulla quale avvenne occasione di tornare dato che, malgrado le interpellanze, mozioni e interrogazioni, non si riesce a far uscire dal Consiglio di amministrazione la legge 167, che è stata approvata da tutti i partiti, ma circoscrivendo la sua validità solo a due anni.

Comunque ammettiamo che l'operazione « Bowater » sia una soluzione che possa per-

mettere al Poligrafico di risolvere il suo grande problema: abbandonare la sede di via Gino Capponi (recchia, angusta, pericolante), il settore grafico della cartiera Nomentana e parte della sede di piazza Verdi, per dare vita ad una grande sede grafica. Ma alla fine, se si vuole, si deve spiegare al di là del trattamento di dotazione, adeguato alle esigenze di potere disporre di quei considerabili mezzi finanziari, la cui carenza ha sempre condizionato, in maniera pesantemente negativa, l'utilizzazione dei programmi di riordinamento edilizio, di ammodernamento degli impianti e dei macchinari, di razionalizzazione delle strut-

Poligrafico: contraddittoria gestione degli importanti stabilimenti

Cervelli elettronici (fermi) fra macchine ormai da museo

L'affare Bowater non è un episodio isolato - Duecento milioni ogni anno alla IBM per gli impianti sinora inutilizzati

Un miliardo e ottocento milioni sono uscite dalla cassa del Poligrafico per l'operazione « Bowater ». Ma riuscirà il grande complesso tipografico-editoriale dello Stato a utilizzare appieno, per le sue esigenze, lo stabilimento inglese sulla Salaria, dove prima si trovava la sede di piazza Verdi, per dare vita ad una grande sede grafica. Ma alla fine, se si vuole, si deve spiegare al di là del trattamento di dotazione, adeguato alle esigenze di potere disporre di quei considerabili mezzi finanziari, la cui carenza ha sempre condizionato, in maniera pesantemente negativa, l'utilizzazione dei programmi di riordinamento edilizio, di ammodernamento degli impianti e dei macchinari, di razionalizzazione delle strut-

ture produttive di pianificazione, controllo della produzione, più volte studiato e aggiornato e tendente a conseguire, con il miglioramento dell'efficienza aziendale, l'aumento degli indici di produttività e la contrazione dei costi di produzione. Tale aumento non è dato, se si legge ancora nella relazione al bilancio 1966, non è stato disposto, ma l'Istituto è stato autorizzato a contrarre mutui per finanziare l'ammodernamento, il risparmio, la diminuzione dei costi, sarebbe dire immediatamente.

Dunque, « riordinamento », « ammodernamento », « pianificazione », « aumentazione della produttività » e « contrazione dei costi ». Parole giuste. Ma i fatti? Ecco un altro esempio.

Nello stabilimento che dovrebbe essere smantellato e trasferito, il Gino Capponi, è stata installata una nuova rotativa, celere, doppia larghezza, la « Koebau Courier ». Spesa complessiva circa 800 milioni. Nel frattempo, il impianto non viene fatto funzionare. Come possono coesistere infatti macchine elettroniche con altre vecchie di decine di anni e con procedimenti di produzione altrettanto antichi? Per l'impostazione presa in affitto e fermò il Poligrafico per 200 milioni l'anno. Sempre dall'IBM è stato installato un centro meccanografico che e' avrebbe dovuto far risparmiare sui costi del personale. Se invece, in questi impianti, gli amministrativi e tecnici di diversi centri uniti (ma questo del personale, dei quadri tecnici, è un problema che merita un capitolo a parte) non viene fatto funzionare. Come possono coesistere infatti macchine elettroniche con altre vecchie di decine di anni e con procedimenti di produzione altrettanto antichi? Per l'impostazione presa in affitto e fermò il Poligrafico per 200 milioni l'anno. Sempre dall'IBM è stato installato un centro meccanografico che e' avrebbe dovuto far risparmiare sui costi del personale. Se invece, in questi impianti, gli amministrativi e tecnici di diversi centri uniti (ma questo del personale, dei quadri tecnici, è un problema che merita un capitolo a parte)

che i criteri se guitti nell'ammodernamento degli impianti non sono convincenti e forse dicono cosa sono i macchinari sono stati installati e gli impianti sono stati installati e controllati da chi si stanno abbattendo. Alla fine, dopo la svolta in vigore della legge 28 luglio 1967 n. 628, che ha sbloccato tutti i localizzatori, si è aperto il dibattito sull'ammontare del tributo per il nuovo impianto.

Quindi, se si legge ancora nella relazione al bilancio 1966, non è stato disposto, ma l'Istituto è stato autorizzato a contrarre mutui per finanziare l'ammodernamento, il risparmio, la diminuzione dei costi, sarebbe dire immediatamente.

Dunque, « riordinamento », « ammodernamento », « pianificazione », « aumentazione della produttività » e « contrazione dei costi ». Parole giuste. Ma i fatti? Ecco un altro esempio.

Giornata di opposizione, a richiesta di tutti i localizzatori, si è aperto il dibattito sull'ammontare del tributo per il nuovo impianto.

Grazie dell'ospitalità e fraternali saluti.

**PASQUALE NATULLO
(Napoli)**

Introvabile il « pirata » che ha ucciso e nascosto il profugo

Duecento uomini hanno sedotto per tutta la giornata la via Litoranea, i casolari e le strade secondarie adiacenti Tarquinia, alla ricerca del « pirata » che, dopo aver ucciso il profugo siciliano Biagio Galletta, ha nascosto la testa (troncata di netto dal busto dopo lo investimento) e ha quindi portato il cadavere lontano, nella speranza, probabilmente, che non fosse più ritrovato. Ormai, dopo che l'autopsia ha stabilito che il uomo non è stato ferito mortalmente, si è cercato la testa in sette persone per due giorni, ma che la testa gli era stata stata dalla ruota di un pesante mezzo, un camion o forse il ri-

merchio di un trattore, gli investigatori sono corsi di rincorrere a localizzare quanto prima il punto dove l'uomo è stato inventato e anche il « pirata ».

Il traffico nella zona è esclusivamente locale — hanno detto i quindici investigatori, non dovendo sfuggire a ciascuno, dopo aver ucciso l'uomo, forse aiutato da qualche complice, ha portato il cadavere fino a pochi passi dal fiume Mignone, dove aveva intenzione di gettarlo... ma deve essere succosa, qualcosa che glielo ha impedito. La testa invece l'ha sotterrata da qualche parte o è riuscito a gettarla nel fiume...».

Anche ieri, così sono conti-

nuate le ricerche nella zona (e nel fiume da parte dei sommozzatori) della testa dell'uomo: e, ancora, al colpo per cento non si può neanche essere sicuri dell'identificazione. Come è noto vicino al cadavere è stato trovato un documento intestato appunto al settantenne Biagio Galletta, la cui scomparsa era stata denunciata poche ore prima, vicino Livorno, da un gruppo di sommozzatori, con l'urgenza di arrivare a definire il famoso programma di intervento per la eliminazione delle baracche in vista del centenario di Roma capitale che naviga tuttora nel limbo delle buone intenzioni.

La situazione è drammatica e richiede non la dispacciata soluzione, ma una politica soluziona-

ta, con le autorità direttive del centro sinistra della capitale.

Leo Canullo

SCHERMI E RIBALTE

« Giselle » e « Figlia del reggimento » all'Opera

Questa sera, alle 21, in abbonamento alle tre serali (tagliando il 60% di Diego Fabbri). Alle 21 e 22: « Le ragazze di Autant Lara ».

FOLKSTUDIO

Alle 21,15 Albalucia, Robertino, con S. Vassalli. **GIANGIORNO DEI SUPPLIZI**

Alle 22: « L'oppio » di L. Ciriello. **GRANDE SUCCESSO**

AMBRA JOVINELLI: La serfita senza stelle e rivista

ANIENE: Angeli all'inferno, con J. Drury

APOLLO: Morescu obiettivo allucinante, con L. Jeffery

AQUILA: Due maschi, con A. Lambel, con A. Karlin

ARLECHINO: I due vigili, con R. Van Nutter

ASTOR: Troppo pratica per vivere per morire, con C. Brook

AVRIL: Due vigili, con R. Van Nutter

BALDUINA: Il padrone, con L. De Funz

BALDWIN SALETTA: (Telefono 460-285)

BALLO: I due vigili, con C. Brook

BARTOLINI: Due vigili, con R. Van Nutter

BARTON: Due vigili, con C. Brook

BARTON: Due vigili, con C. Brook